

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 2010

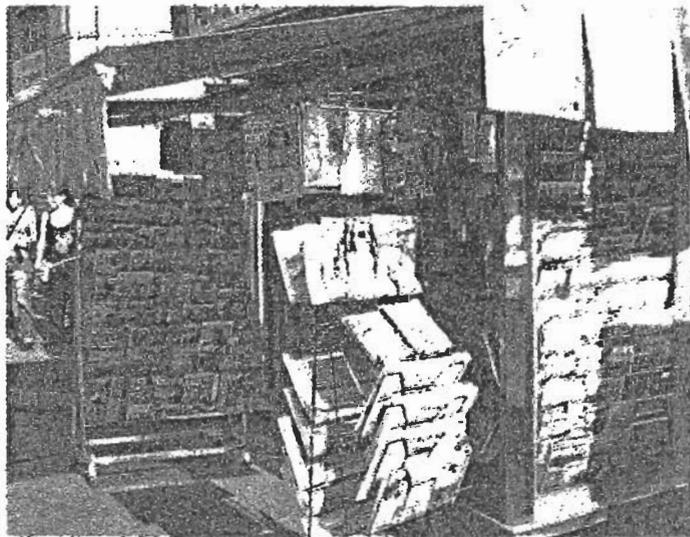
LA TELEFONATA: IERI FINI HA CHIAMATO TREMONTI PER INDIVIDUARE UNA SOLUZIONE AI TAGLI AL SETTORE

L'ALLARME È BIPARTISAN: A RISCHIO CENTO TESTATE

◆ Roberto Milana

ROMA. «Senza il diritto soggettivo è forte il rischio di chiusura di oltre un centinaio di testate con la conseguente cancellazione di 4000 posti di lavoro». A lanciare l'allarme la Federazione nazionale della stampa dopo la conferma dei tagli all'editoria. Una questione per la quale si sta spendendo in queste ore in prima persona il presidente della Camera Gianfranco Fini che ieri ha telefonato al ministro dell'Economia Giulio Tremonti per invitarlo a trovare una soluzione. Già a dicembre Fini aveva incontrato alcuni direttori di giornali di partito e aveva chiamato al telefono il ministro che, in viva-voce, aveva assicurato che per i fondi tagliati dalla Finanziaria 2010 si sarebbe trovata una soluzione.

Ieri mattina, invece, è arrivata la conferenza dei tagli. «Abbiamo dovuto prendere atto della situazione reale dell'economia e l'editoria soffre dell'attuale situazione - ha annunciato Paolo Bonaiuti a Rainews24 - perciò, purtroppo, dovremmo avere delle riduzioni ai fondi per l'editoria». Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio ha citato a modello «il sistema della torta: quando in una famiglia i soldi diminuiscono, si tagliano per tutti fette più piccole, in maniera il più possibile proporzionale. Come si fa in tutti i settori, in tutti i Paesi, ma ciò non significa che non si ami più l'editoria. Anzi, in questo modo la si difende». Una posizione duramente criticata dalla Federazione della Stampa che, qualche ora più tardi, ha convocato una conferenza stampa in Senato riunendo attorno allo stesso tavolo i cdr delle testate no profit, di partito e delle cooperative. Un riunione bipartisan con i parlamentari Vincenzo Vita (Pd), Alessio Butti (Pdl), Luigi Lusi (Pd), Roberto Mura (Lega), il leader della Fnsi, Roberto Natale, Lelio Grassucci di Mediacoop ed Enzo Raisi, nella duplice veste di deputato Pdl e amministratore del *Secolo d'Italia*. Insieme hanno presentato un emendamento bipartisan al decreto milleproroghe (vanificato dal fatto che più tardi il governo ha posto la fiducia). Tutti hanno chiesto che sia affrontata e risolta una questione decisiva per il pluralismo e la democrazia: senza il diritto soggettivo è forte il rischio di chiusura di oltre un centinaio di testate con la conseguente cancellazione di quattromila posti di lavoro. «Vedo con dolore - ha esordito Vita - una cecità senza precedenti senza possibilità di perdono. La posta in gioco è altissima e riguarda tutti noi. È una battaglia che non ha colore di partito». Mura ha invece parlato di «insostenibile situazione. Non si può infatti andare avanti di anno in anno, di proroga in proroga». Per l'esponente leghista, «se poi c'è qualcuno che ha intenzione di chiudere i rubinetti lo dica apertamente. Per quello che mi riguarda vado avanti insieme ai miei colleghi senza alcun imbarazzo». Una posizione condivisa da Butti. «Come Mura -



I tagli all'editoria per il 2010 arriveranno al 20 per cento

ha detto l'esponente Pdl - neanche io provo imbarazzo e confermo di non avere idea di come la situazione evolverà. Non è un problema di risorse perché le risorse ci sono». Natale ha letto il testo delle dichiarazioni di Bonaiuti definendole «improvvide». Il presidente della Fnsi ha precisato: «Noi abbiamo sempre difeso le sue prerogative ma il sottosegretario non può non sapere che andando avanti così queste testate sono destinate a chiudere». Anche Grassucci ha criticato l'intervento di Bonaiuti: «Fa finta di non capire. Il problema che abbiamo di fronte non è solo quello del quantum. Ma è soprattutto quello della certezza sui fondi e e quindi del "diritto soggettivo"». La Fnsi, che ha allo studio tra le risposte anche una giornata di sciopero, ha annunciato la volontà di non cedere, di chiedere incontri a Gianni Letta e ai presidenti delle Camere.

Nel pomeriggio è arrivata la presa di posizione ufficiale di Palazzo Chigi. «Il governo si impegna a convocare gli Stati generali dell'Editoria per una riforma globale del sistema entro giugno prossimo, in maniera tale da completare la riforma stessa prima della fine del 2010, dopo avere ascoltato tutte le categorie e i rappresentanti del Parlamento, secondo quello spirito al di sopra delle parti che abbiamo sempre seguito alla Camera e al Senato e che è necessario nel settore della diffusione della cultura e delle idee». Per quanto riguarda «in particolare, i contributi diretti all'editoria dell'anno 2010, un anno difficile per tutti i settori dell'economia e per l'occupazione in genere, questi saranno corrisposti con riduzioni non superiori al 20 per cento». Andrà intanto avanti, prosegue la nota, «il Regolamento che si propone di semplificare tutte le procedure e soprattutto di adeguare i contributi alle copie effettivamente distribuite, secondo un principio che contrasti gli sprechi».